

Sostituzione delle protesi mammarie

Autore: Dr. Riccardo LUCCHESI

*Specialista in Chirurgia Plastica
Ricostruttiva ed Estetica
Studio Medico Privato Milano
Tel. 02.794224
www.riccardolucchesi.it*

Le protesi impiantate alcune decenni fa nelle prime mastoplastiche additive erano ben diverse da quelle utilizzate oggi sia per la natura dei materiali impiegati che per la tecnologia adottata. Quelle più comuni erano a cosiddetta superficie liscia: l'involucro esterno era infatti liscio e trasparente e permetteva di vederne il contenuto in gel di silicone. Anche la consistenza al tatto era lontana, più artificiale di quella attuale e più frequente era il rischio di poter indovinare la protesi per l'innaturale formazione di pieghe o grinze, o di capsula peri-protesca (una sorta di cicatrice che avvolge le protesi rendendole dure e ferme al tatto) che compromettevano irrimediabilmente la naturalezza del risultato estetico. Con gli anni inoltre non era affatto infrequente la rottura spontanea per logoramento con conseguente fuoriuscita del silicone liquido in esse contenuto.

Per concludere questo "nero" elenco di imperfezioni, anche la durata nel tempo non era facilmente prevedibile soprattutto per mancanza di accurati dati statistici e studi clinici approfondi-



ti, cosa per la quale, in genere, si consiglia prudentemente la loro sostituzione ogni dieci anni circa.

Le cose, inutile dirlo, sono enormemente cambiate da allora: chi si sottopone oggi a questo intervento sa che sarà probabilmente per la vita e che non dovrà più essere ripetuto. Le moderne protesi mammarie, almeno quelle prodotte dalle aziende più serie, sono notevolmente diverse dalle prime, a partire dall'aspetto: la superficie appare morbida e vellutata al tatto (tecnicamente si parla di "testurizzazione"), la consistenza è tanto pastosa e uniforme da ricordare pienamente quella di una normale mammella, l'"invisibilità" nei tessuti è quindi maggiormente evidente.

Per questo motivo, sulla base certo di



innumerevoli studi e ricerche che nel frattempo sono fioriti ovunque nel mondo, le case produttrici si sono spinte a garantirne la durata nel tempo indefinitivamente (per completezza confermiamo che il dubbio che le protesi mammarie potessero essere in qualche modo causa di gravi malattie sistemiche e' definitivamente tramontato grazie ad accurate ricerche mediche).

Tranquillizziamo a questo punto le pazienti che siano portatrici delle prime protesi mammarie... Anche nell'ipotesi peggiore, di fuoriuscita cioè di silicone liquido per rottura spontanea dell'involucro, non vi è alcun serio pericolo per la salute: questo rimane infatti confinato nella cavità che accoglie la protesi e l'organismo stesso provvede a crearvi tutt'intorno una resistente e spessa

barriera di tessuto fibroso che lo isola dai tessuti sani circostanti impedendo la migrazione in altri distretti. I sintomi più caratteristici, anche se non costanti, sono infiammazione, indolenzimento o dolore locale, eventualmente diffuso all'ascella corrispondente, indurimento, distorsione più o meno evidente della forma della mammella, asimmetria (questi ultimi rappresentano abitualmente il primo segnale che spinge a consultare un medico specialista).

Confermiamo comunque che il silicone liberato, per qualsiasi ragione, dalla rottura di una protesi mammaria non ha nulla a che vedere, da un punto di vista patologico, con il silicone liquido infiltrato direttamente nei tessuti, vero delitto contro la persona perpetrato ancora oggi si spera occasionalmente da personaggi senza scrupoli né professione.

La diagnosi può essere spesso posta sulla base dei soli dati clinico-anamnestici eventualmente confermata per dirimere ogni dubbio da esami diagnostici quali ecografia, mammografia o, meglio ancora, risonanza magnetica. Diventa a questo punto necessario sottoporsi ad intervento chirurgico per rimuovere eliminare con la massima accuratezza ogni traccia del silicone

fuoriuscito, rimuovere le vecchie protesi, asportare il tessuto fibroso in eccesso, responsabile della distorsione della forma delle mammella. Verranno infine impiantate le nuove protesi mammarie scelte con precisione insieme alla paziente, prima dell'intervento.

Le motivazioni che possono spingere alla sostituzione delle protesi mammarie possono anche essere altre e diverse: desiderio di incrementare ulteriormente il volume del proprio seno o (meno frequentemente) di ridurlo, oppure rimediare ad un intervento eseguito imperfettamente; duole riconoscere che quest'ultimo motivo è oggi piuttosto frequente. La legislazione italiana, a differenza per esempio di quella francese, consente a chiunque in possesso della sola laurea in medicina di eseguire ogni tipo di intervento, anche di chirurgia estetica. La mancanza di preparazione specifica e l'assenza di qualunque controllo dei requisiti minimi hanno inevitabilmente provocato un tale "annacquamento" professionale del settore e un tale deterioramento del prestigio della nostra specialità da indurre il Ministero della Salute ad attivarsi per provvedere con leggi specifiche ad una migliore regolamentazione.



FARMACISTI & TERREMOTO

Nel corso della puntata speciale del 6 maggio di "Porta a Porta" le Farmacie Italiane sono state invitate a collaborare alla raccolta di fondi per la ricostruzione dell'Abruzzo. Nel corso della trasmissione la d.rssa Racca, presidente di Federfarma (sindacato dei Titolari di Farmacia) ha ipotizzato una raccolta di contributi dei cittadini da farsi all'interno delle Farmacie. I cittadini potranno lasciare in Farmacia, entro una apposita scatola-salvadanaio (vedi illustrazione) un'offerta per ricostruire le abitazioni dei terremotati. Ogni giorno nelle 17.000 farmacie italiane entrano più di 3.000.000 di persone; la raccolta quindi potrebbe essere particolarmente fruttuosa. Durante la trasmissione si è ipotizzato di raggiungere i 10 milioni di Euro e di poter quindi contribuire alla costruzione di un Quartiere che verrà intitolato alla Farmacista deceduta a causa del terremoto.

* Ma i Farmacisti non faranno solo una raccolta "passiva" del contributo volontario dei cittadini, ma "attivamente" verseranno circa 170.000.000 di Euro attraverso un prelievo automatico sul fatturato che lo Stato ha promesso di devolvere interamente alla ricostruzione dell'Abruzzo.

* In considerazione dell'importanza della cifra, ci auguriamo che ciò avvenga veramente e che i soldi non vengano utilizzati per altro scopo.